

Non possiamo tacere alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita

6 Ottobre 2021

Discorso di Papa Francesco all'incontro sul Patto educativo globale "Religioni ed educazione".

Ieri, nella Giornata mondiale degli insegnanti istituita dall'UNESCO, Papa Francesco ha riunito in Vaticano i rappresentanti delle religioni per un incontro sul Patto educativo globale dal titolo "Religioni ed educazione". L'appello per questo Patto è stato lanciato dal pontefice due anni fa, con lo scopo di formare un'alleanza che rinnovi l'impegno educativo verso le nuove generazioni. Infatti, per avere un mondo più fraterno, occorre far imparare ai giovani a conoscere sé stessi, ad accogliere e amare ogni persona, a prendersi cura della casa comune e sperimentare il trascendente. Il Papa ha detto:

«Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione, accompagnando le attività religiose con quelle educative, scolastiche, accademiche. Come nel passato così anche oggi, con la saggezza e l'umanità delle nostre tradizioni religiose, vogliamo essere di stimolo per una rinnovata azione educativa che possa far crescere nel mondo la fratellanza universale.»

Papa Francesco ha continuato il suo intervento facendo un confronto tra il passato e il presente e come dovrebbe essere il futuro, affermando principi alla base di una nuova educazione. Le differenze hanno spesso messo in contrasto le fedi, con il nome di Dio usato per giustificare la violenza e l'odio, mentre serve rispetto reciproco per convivere pacificamente. Anche in nome della religione si sono discriminate le minoranze di qualsiasi tipo, ma occorre difendere l'identità e la dignità di ogni persona. I diritti dei più deboli non sono sempre stati rispettati, invece bisogna impegnarsi a difenderli e denunciare ogni violazione dell'integrità fisica e morale di ciascuno. Lo sfruttamento e il saccheggio della nostra casa comune non possono più essere tollerati, perché dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo di custodi del creato affidatoci da Dio. Dopo aver pronunciato questa citazione: «Dio perdona sempre. Noi perdoniamo a volte sì e a volte no. La natura non perdona mai», il Papa ha concluso il suo discorso con una dichiarazione:

«Vogliamo oggi dichiarare che le nostre tradizioni religiose, da sempre protagoniste dell'alfabetizzazione fino all'istruzione superiore, rafforzano la loro missione di

educare ogni persona nella sua integralità, cioè testa, mani, cuore e anima. Che si pensi quello che si sente e si fa; che si senta quello che si pensa e si fa; che si faccia quello che si sente e si pensa. L'armonia dell'integrità umana, cioè tutta la sua bellezza di questa armonia.»



[Francesco Discorsi 2021 Ottobre documents](#)

[AR-DE-EN-ES-FR-IT-PT]

INCONTRO SUL PATTO EDUCATIVO GLOBALE "RELIGIONI ED EDUCAZIONE"

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Sala Clementina
Martedì, 5 ottobre 2021*

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di accogliervi in questa occasione significativa per promuovere un Patto Educativo Globale. Oggi, nella Giornata Mondiale degli Insegnanti istituita dall'UNESCO, come Rappresentanti delle Religioni vogliamo manifestare la nostra vicinanza e gratitudine a tutti gli insegnanti e, nello stesso tempo, la nostra attenzione per l'educazione.

Due anni fa – il 12 settembre 2019 – ho rivolto un appello a tutti coloro che a vario titolo operano nel campo dell'educazione, per «dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente» ([Messaggio per il lancio del Patto Educativo](#)).

Per questo scopo ho promosso l'iniziativa di un *Patto Educativo Globale*, «per ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», invitando tutti a «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

Se vogliamo un mondo più fraterno, dobbiamo educare le nuove generazioni a «riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (Enc. [Fratelli tutti](#), 1). Il principio fondamentale del "conosci te stesso" ha sempre orientato l'educazione, ma è necessario non tralasciare altri principi essenziali: "conosci il tuo fratello", per educare all'accoglienza dell'altro (cfr Enc. [Fratelli tutti; Documento sulla fratellanza umana](#), Abu Dhabi, 4 febbraio 2019); "conosci il creato", per educare alla cura della casa comune (cfr Enc. [Laudato si'](#)) e "conosci il Trascendente", per educare al grande mistero della vita. Ci sta a cuore una formazione integrale che si riassume nel

conoscere sé stessi, il proprio fratello, il creato e il Trascendente. Non possiamo tacere alle nuove generazioni le verità che danno senso alla vita.

Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione, accompagnando le attività religiose con quelle educative, scolastiche, accademiche. Come nel passato così anche oggi, con la saggezza e l'umanità delle nostre tradizioni religiose, vogliamo essere di stimolo per una rinnovata azione educativa che possa far crescere nel mondo la fratellanza universale.

Se nel passato le differenze ci hanno messo in contrasto, oggi vediamo in esse la ricchezza di vie diverse per arrivare a Dio e per educare le nuove generazioni alla convivenza pacifica nel rispetto reciproco. Pertanto, l'educazione ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza.

Se nel passato, anche in nome della religione, si sono discriminate le minoranze etniche, culturali, politiche e di altro tipo, oggi noi vogliamo essere difensori dell'identità e dignità di ogni persona e insegnare alle nuove generazioni ad accogliere tutti senza discriminazioni. Pertanto, l'educazione ci impegna ad accogliere l'altro così come è, non come io voglio che sia, come è, e senza giudicare e condannare nessuno.

Se nel passato i diritti delle donne, dei minori, dei più deboli non sono stati sempre rispettati, oggi ci impegniamo a difendere con fermezza tali diritti e insegnare alle nuove generazioni a essere voce dei senza voce. Pertanto, l'educazione ci sollecita a rigettare e denunciare ogni violazione dell'integrità fisica e morale di ciascuno. E l'educazione ci deve portare a capire che nella dignità l'uomo e la donna sono uguali: non ci saranno discriminazioni.

Se nel passato abbiamo tollerato lo sfruttamento e il saccheggio della nostra casa comune, oggi, più consapevoli del nostro ruolo di custodi del creato affidatoci da Dio, vogliamo essere voce della natura che grida per la sua sopravvivenza e formare noi stessi e le nuove generazioni a uno stile di vita più sobrio ed ecosostenibile. Ieri mi ha colpito la testimonianza di uno degli scienziati che ha parlato nel nostro incontro, ha detto: "La mia nipotina, appena nata, entro 50 anni dovrà abitare in un mondo inabitabile, se le cose sono così". Pertanto, l'educazione ci impegna ad amare *la nostra madre terra* e a evitare gli sprechi di alimenti e di risorse, nonché ad essere più compartecipi dei beni che Dio ci ha donato per la vita di tutti. Mi viene in mente quello che diceva un saggio, non cattolico: "Dio perdona sempre. Noi perdoniamo a volte sì e a volte no. La natura non perdona mai".

Vogliamo oggi dichiarare che le nostre tradizioni religiose, da sempre protagoniste dell'alfabetizzazione fino all'istruzione superiore, rafforzano la loro missione di educare ogni persona nella sua integralità, cioè testa, mani, cuore e anima. Che si pensi quello che si sente e si fa; che si senta quello che si pensa e si fa; che si faccia quello che si sente e si pensa. L'armonia dell'integrità umana, cioè tutta la sua bellezza di questa armonia.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio della vostra partecipazione, e ringrazio anche tutti coloro che a causa della pandemia non hanno potuto essere oggi qui presenti. E ora vi invito a un breve momento di silenzio per chiedere a Dio di illuminare le nostre menti, affinché il nostro dialogo sia fruttuoso e ci possa aiutare a seguire con coraggio le vie di nuovi orizzonti educativi.